

## Ottimisti, paladini del digitale e della ricerca: sogni e bisogni dei giovani imprenditori secondo la Cna

La pandemia e l'emergenza climatica rendono quanto mai urgente dar seguito alle parole pronunciate dal presidente del Consiglio Mario Draghi nel discorso sulla fiducia in Parlamento: "Ogni spreco oggi è un torto che facciamo alle prossime generazioni, una sottrazione dei loro diritti". Nella variegata galassia dei giovani, quelli che vogliono fare impresa sintetizzano la necessità di definire un nuovo ecosistema sociale ed economico puntando su innovazione e competenze.

Una indagine commissionata dai Giovani imprenditori Cna (presentata a Vicenza in occasione dell'iniziativa Cna Next 2021) tuttavia evidenzia che i giovani non aspettano protezioni e sussidi ma reclamano un ambiente che favorisca la libertà di fare impresa in un mondo globale e connesso e in rapida mutazione. L'indagine si articola su una direttrice quantitativa e una qualitativa, la prima per misurare l'impatto della crisi provocata dalla pandemia mentre la seconda per disegnare lo scenario e le prospettive.

Entrambe le indagini fanno emergere un clima di ottimismo tra i giovani imprenditori e aspettative di rilancio. Quasi il 47 per cento degli intervistati prevede un miglioramento della situazione economica nei prossimi 12 mesi mentre solo il 22,4 per cento vede un peggioramento. Inoltre il 72,2 per cento del campione è convinto che con l'uscita dalla pandemia si creeranno nuove opportunità di sviluppo e crescita per le giovani imprese. Il livello di fiducia nel futuro riflette anche il come è stata vissuta la crisi. Quasi un terzo del campione ritiene che la propria impresa abbia vissuto l'esperienza della pandemia in modo migliore rispetto alle altre imprese del settore mentre il 47,3 per cento indica di aver risentito degli effetti negativi in linea con il comparto di riferimento.

Dall'indagine qualitativa arriva la forte indicazione di come la crisi abbia aperto nuove opportunità e l'esigenza di predisporre un contesto per fare impresa adeguato alle

profonde trasformazioni in atto. A giudizio dei giovani imprenditori digitalizzazione e green economy, investimenti nell'istruzione e per la mobilità sostenibile rappresentano le grandi direttrici sulle quali concentrare risorse ed energie.

In quest'ottica l'indagine mostra le priorità per i giovani in riferimento alla realizzazione del Pnrr dal quale emerge la rilevanza della formazione e della scuola. Come scriveva Diogene il Cinico, "le fondamenta di ogni stato sono l'istruzione dei suoi giovani".

Nell'elenco delle riforme quasi il 38 per cento indica come priorità quella della Pubblica amministrazione e la semplificazione della burocrazia. Per il 24,1 per cento il fisco per favorirne l'equità, il 17,1 la giustizia, l'11,9 promuovere la concorrenza e solo il 9,2 per cento la riforma del mercato del lavoro.

Per quanto riguarda le missioni, per il 35,4 per cento la principale è la digitalizzazione, seguita dalla transizione ecologica con il 26,7 per cento, sviluppare lo strumento dell'apprendistato con l'alternanza scuola-lavoro per il 19,2, potenziare la formazione professionale e la ricerca per il 18,7. Altra indicazione interessante è che i giovani sono concentrati su elementi interni all'impresa per cogliere le nuove opportunità, in particolare investendo per migliorare le competenze (28,2 per cento), ampliare l'offerta di prodotti e servizi (21,5). La rilevanza dell'investimento in formazione sale al 41 per cento nel comparto delle costruzioni e al 30 nei servizi, mentre nel manifatturiero al primo posto (27,5 per cento) figura l'investimento in nuove tecnologie.

Quasi un giovane imprenditore su quattro dichiara che sta già organizzando l'impresa per orientarla alla trasformazione del mercato e soltanto lo 0,6 per cento afferma che non intende farlo.

Il dinamismo dei giovani tuttavia deve fare i conti con un ambiente che non incoraggia il fare impresa. I

principali ostacoli sono la mancanza di adeguati percorsi formativi, la scarsa capacità del sistema bancario di sostenere progetti imprenditoriali innovativi e di qualità, l'assenza di un sistema mirato di incentivi per favorire la riconversione green di micro e piccole imprese, nessuna attenzione da parte delle istituzioni al tema del passaggio generazionale e del trasferimento d'impresa.

Un'analisi del Centro studi della Cna evidenzia la pericolosa tendenza dell'assottigliamento delle giovani imprese. Tra il 2019 e il 2020 gli imprenditori under 30 sono calati del 3,9 per cento a fronte di un aumento del 2,7 per cento degli imprenditori over 50. Un trend piuttosto costante nell'ultimo decennio. Nel 2011 in Italia a fronte di 100 imprenditori "anziani" c'erano 153 giovani pronti a sostituirli, nel 2020 il "ricambio" è sceso a 85 mentre in paesi come Francia e Spagna il tasso di sostituzione intergenerazionale nonostante una flessione è stabilmente ben al di sopra di 100.

Per investire una tale deriva occorre riformulare le priorità, rivedere la mappa delle scelte, eliminare le asimmetrie nella allocazione delle risorse. Favorire l'imprenditoria giovanile è un tema che non si può liquidare con qualche misura estemporanea o di piccolo cabotaggio ma esprime la capacità di un paese di investire nel proprio futuro. Senza dimenticare che le giovani imprese possono fornire un contributo determinante per riattivare l'ascensore sociale e ridurre le disuguaglianze.

**Marco Vicentini**  
presidente Cna Giovani imprenditori



Superficie 20 %